

Coming Home

Coreografie di Elisabetta Minutoli

La coreografia è liberamente ispirata al film Local Hero el 1983, scritto e diretto da Bill Forsyth. Tutti abbiamo l'esigenza di allontanarci da casa alla ricerca di nuovi luoghi, talvolta proprio questi luoghi segnano la nostra vita, talvolta la nostra casa diviene altrove, lì dove l'animo si rappacifica con se stesso, dove la natura diventa madre e la terra diventa padre e l'uomo si sente libero di essere se stesso.

MUSICHE: Gemma Turvey

DANZATORI: Alessio Agrippino, Inez Azoufi, Sara Baccaro, Giulia Bertoni, Melania Delli Compagni, Sara De Paparo, Lorenzo Di Ruscio, Monica Genna, Anamaria Saccucci, Elisa Nania, Michael Pisano, Sara Spiro, Giorgia Stefanelli

L'ultimo Valzer

Coreografie di Elisabetta Minutoli

Il tempo trascorre per tutti e quando arriviamo alla conclusione del nostro viaggio i ricordi riempiono le giornate, c'è qualcosa che non perde mai di luce e di colore, l'amore ci sorprende sempre, l'uomo non finisce mai di sperimentarlo fino alla fine. "L'ultimo valzer", così intitolato anche il brano dell'artista Simone Cristicchi, è un racconto che ci conduce in una dimensione toccante, nostalgica ma che ci richiama a vivere la speranza e l'esperienza dell'amore fino all'ultimo respiro.

MUSICHE: Simone Cristicchi

DANZATORI: Alessio Agrippino, Inez Azoufi, Sara Baccaro, Giulia Bertoni, Sara De Paparo, Lorenzo Di Ruscio, Monica Genna, Elisa Nania, Michael Pisano, Anamaria Saccucci, Sara Spiro, Giorgia Stefanelli

VOX CLAMANTIS IN DESERTO

Compagnia DDC
Coreografia di Caterina Danzico

MUSICHE: Paolo Nutini

DANZATORI: Samuele Bazzano, Giulia Bertoni, Marta Bianchi, Caterina Danzico, Sabrina De Fabritiis, Daniele Di Giorgio, Giulia Romitelli, Sara Spiro

"E possiamo solo sperare di riuscire prima o poi, con uno sforzo lungo e lancinante, a eguagliare quegli standard e a raggiungere quegli obiettivi, dimostrandoci così all'altezza della sfida. L'incertezza è l'habitat naturale della vita umana, sebbene la speranza di sfuggire ad essa sia il motore delle attività umane. Sfuggire all'incertezza è un ingrediente fondamentale, o almeno il tacito presupposto, di qualsiasi immagine composita della felicità. È per questo che una felicità autentica sembra rimanere costantemente a una certa distanza da noi: come un orizzonte che, come tutti gli orizzonti, si allontana ogni volta che cerchiamo di avvicinarci a esso."

GISELLE

Coreografie di Enzo Celli

SOLISTI

Giselle: Elisabetta Minutoli
Albrecht: Dario Lupinacci
Mirta: Giulia Mancini
Hilarion: Jonathan Colafrancesco
Batilda: Mingzhi Lim
Azrael: Margherita Dotta

DANZATORI

Amany Atef, Giulia Begni, Marta Bianchi, Giuliamaria Burdiat, Manoella Cavalcanti, Sara Cecchini, Chessa Chalmers, Caterina Danzico, Miriam Fantozzi, Paola Iodice, Sandrine Kwan, Valentina Mannino, Giorgia Montani, Giulia Romitelli, Tessa Salomone, Marloes Van Houten, Giorgia Zamberti

Una edizione contemporanea di Giselle ambientata in uno spazio fortemente onirico che rappresenta il ricordo della vicenda di Albrecht, collocata perciò in un luogo scarno, glabro.

I colori tendenti al grigio rappresentano il ricordo, che a volte si distorce col passare del tempo. È così che anche la danza risulta carica di simbolismi, a volte anch'essa distorta dal ricordo, la coreografia si presenta carica, manierista, piena di corse che rappresentano quasi il tentativo di Albrecht di riavvolgere il nastro della memoria. La distorsione della realtà si fa ancora più evidente nel secondo atto ambientato in un carcere femminile. Lì dove le Villi sono vestite da detenute, Giselle appare sempre in un ambito elegante che cambia di colori sempre più cangianti fino ad arrivare al rosso, simbolo del martirio. Ciò avviene perché man mano che la protagonista si avvicina al triste epilogo della storia, nella mente di Albrecht, Giselle assume sempre più connotati soprannaturali, ad indicare come ella stessa diviene redentrice della via del nostro principe (politico) decaduto, che grazie ad essa impara il senso profondo della vita. Audaci e spregiudicati si muovono sul palco: non hanno paura del mondo, ancora non lo conoscono. Ma sanno di possedere tutte le risorse necessarie per far fronte alla loro personale sfida evolutiva.